

IL RISORGIMENTO

Si pubblica il Mercoledì

ORGANO DEGLI INTERESSI PUGLIESI

Anno XXXIX Numero 24

ABBONAMENTI
Anno L. 10 - Semestre L. 6 - Un numero separato Cent. 5
Sono validi soltanto i pagamenti dietro ricevuta firmata dal
Direttore-proprietario avv. ALBERTO FRANCO

Direzione:
VIA MANFREDI N. 6

Conto corrente con la Posta

Lecce, 24 giugno 1914

Telef. interp.
NUM. 41

Le inserzioni
Si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblica
"LA CROCETTA"
— BOLOGNA —
Non si accettano inserzioni di favore

LA SETTIMANA

Gli incendi balcanici

Pare inevitabile una terza guerra greco-turca.

La situazione creata dai recenti fatti è irreparabile. La diplomazia si sente perplessa ed impotente ad impedire lo scoppio del conflitto greco-turco, che tutti giudicano, se non imminente, addirittura molto prossimo. Tutti studiano di poterlo localizzare, ma si ha poca fiducia di poter riuscire ad ottenere il raggiungimento di questo scopo.

Nei circoli diplomatici di Vienna è stata affacciata l'idea di inviare in Asia Minore delegati europei, i quali riescano a stabilire le responsabilità e i torti reciproci. Ma la soluzione del conflitto non sembra facile, e non si ritiene si possa riuscire ad evitare la guerra, la quale si teme possa scoppiare da un momento all'altro.

L'esercizio provvisorio e la fiducia nel governo

I lavori parlamentari della scorsa settimana si sono chiusi con un voto sul disegno di legge: *esercizio provvisorio dei bilanci non tradotti in legge entro il 30 giugno 1914.*

Fu chiesta la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno di sfiducia presentato dall'on. Treves, e si ebbe il seguente risultato: votanti 264; astenenti 29; favorevoli al governo 225; contrari, cioè favorevoli all'ordine del giorno Treves, 39.

Dei deputati leccesi presenti hanno votato a favore del governo gli On. Chimienti, Grassi, Codacci-Pisanelli, Di Palma.

Contro l'agitatore Malatesta

Dall'autorità giudiziaria di Ancona è stato spiccato mandato di cattura contro il noto agitatore Malatesta, imputato dei delitti di cui all'art. 118 capo 2. del C. P., contro i poteri dello stato.

Il Malatesta è un anarchico rivoluzionario che, si vuole, abbia fomentato e organizzato l'agitazione di Ancona, donde partì la scintilla degli ultimi rivolgimenti.

Le indagini però per eseguire il mandato di cattura hanno avuto esito negativo perchè Malatesta, a quanto si assicura, ha lasciato l'Italia e si è messo al sicuro all'estero, così come hanno fatto Maria Rigier, la nota attrice rivoluzionaria e De Ambris.

Il generale Agliardi punito

Il *Bollettino Militare* ultimo contiene il R. Decreto che pone in disponibilità il maggior generale Agliardi pel noto episodio di Villarose.

Il generale Agliardi, che come è noto, fu sequestrato dagli insorti, nella settimana scorsa che ha funestato l'Italia, è un prode ufficiale, che ha resi non pochi segnalati servizi alla patria; ma l'atto suo di debolezza, subito a fine di evitare un conflitto maggiore, non poteva restare impunito.

Assieme al generale sono stati anche sottoposti a consiglio disciplinare i quattro ufficiali che lo accompagnavano.

Il « Times » e gli scioperi in Italia

Il corrispondente del « Times », riepilogando le vicende delle giornate di sciopero generale in Italia così conclude:

« Non può esservi dubbio che la migliore resistenza al predominio della folla è quella opposta dal pubblico stesso e che il diffondersi dei disordini in Italia è dovuto più alla timidezza dei pacifici cittadini ben pensanti, che al difetto di provvedimenti delle autorità.

E' questo, conclude il corrispondente, che forma la vera forza del socialismo, il quale può sempre contare su l'anarchia latente per terrorizzare le sue vittime.

Se la grande maggioranza del popolo è sempre in favore dell'ordine e saprà rendersi conto della propria forza e penserà di aiutarla da sé, l'opera del governo sarà assai più facile e l'assurdità dello sciopero generale dovrà necessariamente cessare ».

L'ostruzionismo alla Camera

Alla Camera italiana, a proposito della discussione sui provvedimenti tributari e dell'esercizio provvisorio, i socialisti hanno messo in opera l'ostruzionismo, che da vari giorni impedisce il normale funzionamento della vita parlamentare, e conseguentemente la discussione di altre leggi importanti che dovevano venire sul tappeto prima delle vacanze.

Molti dubitano che l'ostruzionismo possa continuare, perchè nemmeno tutto il gruppo socialista è d'accordo su questa tattica, che discredita il loro prestigio nel Paese.

L'ostruzionismo, come lo sciopero generale, è un mezzo estremo che può essere utile per difendere la vita di un partito, o meglio lo libertà fondamentali, che sono condizione indispensabile allo sviluppo civile di una nazione: soltanto quindi un alto fine può spiegarlo, e forse anche giustificarlo: senza di che è un giuoco, uno strumento che finisce col nuocere a coloro che lo adoperano — e così è giudicato nel presente momento dalla maggioranza degli italiani.

VIGILIA D'ARMI

Le vigorose falangi di cittadini ai quali è stato consentito l'accesso alle urne, si apprestano, per la prima volta, a dare il voto per la formazione della nuova Amministrazione civica. Ed essi sapranno infrangere le vecchie catene e abbattere gli iddii dai piedi di argilla.

Per circa sei anni, per troppi anni, all'Amministrazione del Comune di Lecce pochi uomini temerari e imprudenti, per un certo tempo sotto la guida di Giuseppe Pellegrino, da poi liberi assolutamente da ogni soggezione e comando, hanno saputo impadronirsi della città, spadroneggiando senza controllo e senza pudore su tutti gli uffici, su tutte le amministrazioni dipendenti dal Comune, imponendo e favorendo i peggiori. Essi, pur sapendo di non godere la stima, la fiducia, la simpatia della popolazione, si sono imposti ed hanno imperato con promesse e con minacce, con blandizie e ingiustizie di ogni sorta, mantenendosi sui trampoli con ogni vile volgare artificio e con la complicità delittuosa delle compiacenti autorità governative.

A dispetto di tutti gli onesti, contro la volontà manifesta di tutta la cittadinanza, essi sono restati attaccati al potere pur dopo la disfatta politica, allontanando da loro quei pochi che, nauseati e disgustati, mano a mano si sono ritirati in disparte, in attesa di tempi migliori.

Ora il giorno del *reddo rationem* è giunto, e il popolo sovrano, serrato e compatto, muoverà all'assalto per rovesciare i pochi avventurieri che, arrampicatisi al tronco teste abbattuto fra gli sberleffi della folla, hanno resistito pur dopo la sua disfatta, fidando nella longanime acquiescenza di una popolazione mite e buona, generosa sempre coi deboli, anche se tristi e malvagi.

Certo non è lusinghiero il miraggio di conquistare l'amministrazione di un Comune come il nostro, depauperato in tutte le sue risorse, compromesso nei debiti, stretto da società affaristiche che ne succhiano tutte le vitalità, e non è facile trovare persone oneste e capaci che la triste eredità vogliono accettare senza almeno il beneficio dello inventario. Ma è dovere di cittadini, però, nell'ora appunto del bisogno, di non negare l'opera propria per concorrere alla salvezza del paese.

E questo dovere sentirà il partito di recente ribattezzato da una nuova vittoria politica, questo dovere sentiranno i suoi uomini migliori, anche se riluttanti a coprire pubbliche cariche in momenti normali, anche se per lo passato furono teatroni a partecipare alle pubbliche Amministrazioni.

Oggi bisogna arginare il pericolo, bisogna evitare il disastro completo della città nostra, e nessuna dovrà quindi rifiutare l'opera generosa, anche se debole e modesta.

E' l'interesse del paese che lo esige, l'avvenire di Lecce che lo vuole.

La squadra a Taranto

Per l'interessamento di S. E. l'ammiraglio, Presbitero nei primi giorni del prossimo luglio andrà a Taranto per il rifornimento della prima divisione della I. squadra navale, al comando di S. E. il V. Ammiraglio Amaro D'Aste Stella. Tale divisione è composta delle 3 *Dreadnoughts*: *Giulio Cesare*, *Leonardo da Vinci* e *Dante Alighieri*.

A cominciare dal 20 corrente si concentreranno a Taranto le squadriglie di Torpediniere per le gare di lancio.

E' attesa anche nelle acque di Taranto la *Vettor Pisani* con l'ispettore generale delle siluranti.

LOTTA AMMINISTRATIVA

Il partito clericodemocratico avrebbe dovuto sentire il dovere, dopo la sconfitta politica, di ritirarsi in disparte e lasciare il posto agli avversari, così come altre volte hanno fatto i nostri amici, che non attesero nemmeno il responso del corpo elettorale, e si tirarono in disparte quando loro parve di non avere più la fiducia del paese.

Ma gli avversari, legati da interessi e da ambizioni, non sentono certi doveri di correttezza e di onestà, e si tengono ancora stretti, tenacemente avvinti al potere, per sfruttarlo fino all'ultimo e per trarne quei vantaggi morali e materiali che singolarmente e collettivamente, hanno fin'oggi tratto dalle pubbliche amministrazioni.

Fingendosi di non aver compreso il momento del corpo elettorale, insinuandosi di godere ancora la fiducia, ostentando sicurezza nelle proprie forze, i capi si sforzano di tenere ancora serrate le scarse fila dei soldati, e si preparano alla resistenza, sotto la episcopale protezione di Monsignor Trama.

Ma essi sanno che il terreno è scosso, sentono che il sospetto li circonda, si accorgono che il vuoto si è fatto loro d'intorno, e nella sicurezza del capitombolo finale, audaci e sfrontati, si preparano con tutti i mezzi a giuocare l'ultima partita definitiva.

Ambiziosi ed illusi, si lusingano ancora di poter resistere alla marea che dovrà travolgerli, e si impettiscono e si incoraggiano a vicenda, complottando, fornendo, giocando d'equivochi e di astuzia.

Temerari ed incoscianti, avendo perduto ogni popolarità, cercano di tenerla desta artificiosamente, assegnando cariche, formando liste, designando posti: — si sforzano di crearsi, se non un partito, che non hanno, un nucleo di cointeressati che voglia partecipare al banchetto imbandito.

Gli altri, intanto, guardano commiserando l'artificiosa manovra, e fidenti nel buon senso del paese, attendono serenamente a completare l'opera di epurazione, noncuranti delle armi arrugginite che si preparano nelle scrostie e nei gabinetti assessoriali, sicuri nel trionfo dell'onestà, che sarà la piattaforma sulla quale si combatterà la prossima battaglia amministrativa.

Le *Cronache Salentine* raccolgono i *si dice* dei marciapiedi e dei caffè, e danno bella e fatta la lista di candidati che la sezione radicale di Lecce presenterà per le prossime elezioni dei consiglieri del comune e dei consiglieri provinciali.

Possiamo assicurare la consorella che il Comitato non ha formulato ancora nessuna lista né designato alcun nome.

Non vi sono quindi né autocandidature, né tanto meno ambizioni o appetiti da soddisfare. Il partito radicale, appunto perchè è un partito politico, avente un programma e una finalità — e non un'accozzaglia di gente senza bandiera, legata da interessi personali o di classe — si compone di soldati, devoti e fedeli, ossequianti alla volontà dei duci, che è ispirata al bene della collettività.

Sicchè, mentre nessuno sollecita la candidatura, da moltissimi non desiderata, tutti sono al loro posto per accettarla, per surlarla, come un dovere da compiere nell'interesse del partito e del paese.

Il giornale ufficiale della *democratica* chiede con insistenza il programma degli avversari.

Diamine, quanta fretta!

Attendete che almeno sieno fissate le elezioni, e il programma netto, chiaro, preciso lo avrete e lo discuterete. Possiamo garantire che non sarà programma di spero, di balzelli, di favoritismi, di vendette, di vessazioni, di mutuo soccorso, come quello di fatto svolto dall'attuale amministrazione, la quale cade perciò sotto la e-sacrazione del popolo.

Sarà un programma soprattutto sincero, che non avrà pieghe ruffoniche, non avrà il semplice scopo di truffare il voto.

Lo stesso giornale prevede che il partito radicale dovrà imporre nuove tasse.

Si dissiluta il confratello: né tasse dirette, né tasse indirette o clandestine come quelle imposte dai clerico-democratici, si ripromettono di imporre i nostri amici.

L'amministrazione Fumarola ebbe nel 1907 la sincerità di annunciare che il pareggio del bilancio non si poteva raggiungere senza un nuovo gettito che avesse dato da 70 a 90 mila lire di nuovi introiti al Comune, e propose la tassa focatica; ma il popolo, artificiosamente montato dai clericali, insorse contro la formazione dei ruoli preparati da un impiegato pelligriniano, e l'on. Fumarola e i suoi amici si dimisero, per lasciare il posto a coloro che avevano annunziato sapendo di mentire, di potere governare senza balzelli.

Dal 1907 ad oggi sono invece circa 150

mila lire di tasse imposte subdolamente, alla chetichella, ai cittadini di Lecce, sicchè nessun bisogno di nuove risorse sentiranno i nostri amici, nessun'altra tassa essi pensano di imporre.

Si sono creati, è vero, numerosi debiti, si è depauperata la cassa del Comune, si è impegnato tutto il Bilancio; ma una onesta amministrazione che non debba mantenere dei parassiti troverà modo, a mano a mano, di portare l'ordine e il pareggio, amministrando onestamente ed oculatamente, per trarre il Comune dal baratro verso cui lo hanno avviato gli attuali dilapidatori.

Note Mondane

Una parola della moda

Un ombrellino pel sole, graziosissimo ed originale, che le elegantissime hanno adottato, è tutto bianco, coperto a metà di stoffa *modern siecle*, con piccoli mazzolini di frutta formanti, così, una seconda cupola ornata d'un nastro. Si vedono anche altri ombrellini da sole in tinte molto tenere, ornate d'una corocina di piccole rose in seta; e altri ombrellini in due tinte di *taffetas*, a-dorni di due piccoli *valants*.

Coi *tailleurs* da mattina sono molto in voga i guanti *glacés* morbidi coi polsini alla guascina. Essi danno ai *tailleurs* maschili una nota graziosissima.

Molto in moda sono anche i nastri in amoerzo nero, Direttorio, ai quali è sospeso l'orologio e che sono passati nella gran cintura. Con le piccole giacchette corte e con le mantelline e i mantelli Direttorio questo gioiello è veramente delizioso.

Sui cappelli sono in uso molte ciliegie; e alcune graziosissime *toques* sono guarnite d'una spina o *groselles*; delizioso un cappello *bleu Nattier* con le ciliegie e delizioso ancora un cappello bianco gesso con le *groselles*.

Molti vestiti *tailleurs*, con sui fianchi delle gonne delle tasche. In queste tasche può essere collocato un fazzoletto di seta, sia dello stesso colore del costume, sia formante con esso un contrasto vivissimo, ma sempre, per avere un poco d'armonia, ricordando il colore del cappello.

I versi

L'AMOR MIO NON MUORE!

Tu mi dicesti: — Oblia
Il sogno che al pensiero ti arrese un dì;
Pensa che morta io sia,
E il dolce incanto svanirà così.

Ed io tentai scordarti,
Frenando del mio core ogni sospir,
E per non più guardarti,
Vollti da te lontano anche fuggir.

Ma non cessò l'incanto,
Chè troppo impressa tu mi sei nel cor,
Io t'amo ancora tanto,
E ognor ti cerco come l'ape il fior.

No, non potrò scordare,
Anche svolgendo da te lungi il piè,
Le tue fattezze care
E le dolci ore che passai con te.

L'amor che mi divora
Consola alfin; appaga il mio desir.
Dammi i tuoi baci ancora,
Se non mi vuoi veder per te morir!

Adolfo Thernes

Una cuffia

La gentile signora Michelina Rossi, adorata consorte del sig. Luigi Imperio, ha dato alla luce in questi giorni un roseo e paffuto bambino, al quale è stato imposto il nome di Mario.

Congratulazioni ai genitori felicissimi, ed augurii sentiti al neonato.

Il bacio.

Il bacio: argomento vecchio quanto *Mathusalem*, ma sempre suggestivo, sempre attraente, sempre pieno di un fascino arcano, irresistibile. Ecco quanto uno scrittore paziente è riuscito a raccogliere intorno al bacio:

Il bacio è una parola divina che non si dice. Il bacio è il fiore che nasce sul roseo paradiso delle labbra. Un bacio è un principio... d'incendio. Il bacio è un soavissimo modo di congiunzione fra due cuori, qualunque sia l'affetto che li lega. Un bacio può essere tutto: la felicità assoluta, come pure il dolore intenso, indescrivibile. Il bacio è la sommità dell'amore. Il bacio di chi ama è un nettare, il bacio dell'indifferente è acqua di fontana, il bacio del traditore è veleno. Il bacio è come il brillante: non è utile, ma è prezioso.

Ma la definizione più arguta, più graziosa la dette uno scrittore invitato a rispondere alla domanda: — « Che cosa è un bacio ? » — che si trovava in uno di quelli album d'inchieste si cari alle signorine.

— E' una cosa — scrisse — non adatta per le signorine....

Angelo Cuneo

Anche i rischi dell'Amore vanno assicurati?

I tribunali di Los Angeles giudicando in questi giorni una curiosa lite tra la recente vedova del sig. Vanbaalen e la compagnia presso la quale il marito previdente s'era assicurata la vita per venticinquemila dollari.

Causa della lite sono appunto i venticin-

quemila dollari con i quali la Compagnia rifiuta di assicurare la vedova signora Vanbaalen, affermando, che il contratto di assicurazione ha perduto ogni validità per colpa del signor Vanbaalen il quale ha avuto la poca abilità di andare all'altro mondo in circostanze del tutto contrastanti con quelle previste nelle formule della polizza, e nelle dichiarazioni da lui preventivamente rese per iscritto.

Risulta infatti dai documenti esibiti in Tribunale che il sig. Vanbaalen, al momento in cui provvedeva ad addolcire l'eventuale vedovanza di sua moglie, dichiarò alla Compagnia — pagando così un minor tasso di assicurazione — che egli non era impegnato in nessuna forma di occupazione pericolosa che potesse, sia pure indirettamente, compromettere la sua vita. E così era precisamente, giacchè il signor Vanbaalen non esercitava per vivere altra occupazione che quella di riscuotere regolarmente le rendite di un discreto patrimonio investito in valori di borsa. Questo però gli dava così poco da fare che egli, unicamente per non annoiarsi, si era indotto a cercare fuori di casa, e, naturalmente, all'insaputa di sua moglie, qualche... distrazione — come si dice anche in America — la quale se poteva logicamente considerarsi come occupazione, dato che gli assorbiva una certa parte, e non trascurabile, delle venticinquemila — oltre che della sua rendita — non era però di quelle che si confidano all'agente di una Compagnia d'assicurazione e che si consacrano in una dichiarazione scritta. — Il sig. Vanbaalen, il marito modello che aveva provveduto ad essere gentile con sua moglie anche dopo morte, mediante un *petit cadeau* di venticinquemila dollari... l'insultava da vivo, regalando il suo cuore ad un'altra donna che non sapeva nulla del suo stato coniugale.

Un giorno, per un caso, costei capi che la promessa di matrimonio era una truffa, ed allora con un colpo di *revolver* rose vedeva la signora Vanbaalen, e la rese contemporaneamente creditrice della Compagnia assicuratrice dei venticinquemila dollari.

Ma la Compagnia ora si rifiuta di pagare sostenendo che il sig. Vanbaalen è venuto meno alle condizioni contrattuali. La polizza infatti escludeva l'esercizio di qualsiasi occupazione pericolosa. Il titolare invece è morto per essersi impigliato in una avventura d'amore. — E l'amore — dicono gli avvocati della Compagnia — è incontestabilmente un'occupazione pericolosa.

Al giudice di Los Angeles è la parola. E speriamo che non accettino la nuovissima teoria.

A meno che non vogliano far nascere una nuova nonché americana forma d'assicurazione: quella dei rischi sull'amore.

Per l'Album delle Signore

Ecco alcune definizioni di uno scrittore spagnolo sulle consuetudini e sui sentimenti delle donne di diverse nazioni. Egli ha però dimenticato di nominare le donne del suo paese, ma senza spiegarne la ragione:

.. Le donne italiane si maritano per uso, le francesi per calcolo; le inglesi per amore.

.. L'italiana finge, la francese inganna, l'inglese tace, la tedesca spiega.

.. All'italiana piace la voluttà, alla francese il capriccio, all'inglese la passione, alla tedesca la fedeltà.

EGLA

Nuovi Cavalieri del lavoro

Il Consiglio dell'Ordine del Lavoro, per l'assegnazione delle onorificenze al merito del lavoro, si riunirà al Ministero dell'Agricoltura il 24 corrente.

Il Consiglio sarà presieduto dal Sottosegretario di stato on. Cottafavi.

Circa quaranta saranno gli insigniti dell'ordine dei cavalieri del lavoro, per i quali i relativi decreti reali saranno firmati la domenica successiva alla riunione.

Chiamata alle armi

In esecuzione del R. Decreto 28 maggio, sono stati chiamati sotto le armi per il 21 luglio prossimo, per un periodo di 5 mesi, i militari di seconda categoria della leva del 1893;

gli iscritti alla leva di mare della classe 1892 e trasferiti alla seconda categoria e quindi passati all'esercito ai sensi dell'art. 11 della legge 5 luglio 1908 N. 348.

Alla detta chiamata dovranno anche rispondere tutti i militari di seconda categoria della leva di terra e di mare delle classi anteriori a quella del 1893 che non hanno ancora ricevuto l'istruzione e che alla data dell'analogo manifesto si trovino nel Regno.

Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di seconda categoria delle classi che negli scorsi anni vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati.

Analogamente dovranno rispondere alla chiamata i militari di prima categoria della classe del 1890 lasciati in licenza straordinaria ai sensi dell'art. 7 della legge 30 giugno 1910 richiamato l'art. 119 del testo unico della legge sul reclutamento che per essere stati rinvitati alla chiamata alle armi della seconda categoria della classe del 1893 non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

I Consiglieri Provinciali Le elezioni di domenica

Il Consiglio Provinciale, come noi pensavamo, si va rinnovando, ed ogni settimana sono nuove vittorie del partito contrario all'attuale amministrazione, con vantaggio della vecchia maggioranza che fa capo all'on. Fazzi.

Domenica scorsa abbiamo guadagnato quattro nuovi consiglieri, nei Mandamenti di Martano, Ruffano, S. Giorgio e Martina.

Al posto dell'on. Grassi, del partito dell'amministrazione che è al potere, è stato eletto il signor Tommaso Corina; al posto del Bar. Risolo l'avv. Francesco Manfredi; al posto dell'avv. Maiorano l'avv. Giuseppe Elia e al posto dell'avv. Mongelli il cav. Figuera.

Ai nuovi eletti le nostre congratulazioni ed augurii.

L'elezioni del 5 luglio

Per il 5 luglio sono state fissate le elezioni comunali e provinciali nei seguenti Mandamenti: Oria, S. Vito, Ugento, Galatone, Castellana, Manduria, Campi e Vernole.

I nostri amici uscenti ritorneranno certamente in Consiglio Provinciale, rafforzati dai nuovi eletti che conquisteranno in molti Mandamenti il posto degli avversari.

Nel Mandamento di Casarano

Contrariamente a quanto scrivemmo nel passato numero, l'avv. Tommaso Pio non è portato contro l'uscante cav. De Donatis, ma dai due partiti, i quali si sono messi d'accordo sul suo nome appunto perchè, come avemmo a scrivere, l'avv. Pio è restato sempre estraneo alle competizioni di parte.

Per dirimere l'equivoco nel quale noi ed altri nostri confratelli eravamo caduti, l'avv. Pio ci dirige la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo, beneauguranti alla sua riuscita la quale, indubbiamente, segnerà per Casarano una nuova era di tranquillità e di pace:

Gentilissimo Signor Direttore,

Grazie innanzi tutto per le parole buone e per me lusinghiere che ha creduto di scrivere sull'ultimo numero del suo accreditato giornale.

Si compiacia però di rettificare la prima parte della pubblicazione, perchè non è esatto che « la gran maggioranza degli elettori di questo Mandamento abbia deciso di presentare la mia candidatura contro il cav. De Donatis ».

Mi corre l'obbligo, invece, di rendere pubblico che Giambattista de Donatis, lungi dall'essere mio competitor, fu quegli che, insieme con numerosissimi suoi amici, per primo, si ricordò della modesta persona mia, pregandomi di consentire che il mio nome fosse votato.

E simile gentile preghiera egli ed i suoi amici mi rivolsero, spiegandomi che volevano il mio nome principalmente per dimostrare che esso De Donatis non ambiva a conservare la carica, e perchè speravano che, in grazia di simile dimostrazione, si sarebbe evitata, o quanto meno ridotta, la lotta di partito, per effetto della quale il Mandamento tutto, e noi di Casarano in ispecie, avemmo giorni di gran travaglio nelle passate elezioni.

Ed io accettai di buon grado l'invito rivolto perchè mi lusingai, e mi lusingo tuttora, che con la buona volontà dei capi e mercè la mia modesta cooperazione, è sperabile che si possa riuscire ad inaugurare una nuova era di tranquillità e serenità, feconda di bene per la cosa pubblica, ma scevra di odii e bizzie personali, che, come è risaputo, anzicchè giovare nuociono alla collettività.

Coi migliori sensi di stima,
Casarano, 21 giugno 1914.

AVV. TOMMASO PIO

Malattie degli Occhi

Il Prof. Pansini Michele, docente effettivo di Clinica Oculista nella R. Università di Roma, dà consultazioni nel suo Gabinetto in Via Cavour numero 3 (Angolo Piazza Mercato) tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 18

Dott. T. Pepe
Via Andrea Vignes 3-Lecco

Cura radicale della Tuberculosis Pulmonare col metodo Forlanini — Guarigione perfetta ed assoluta.

VILLA BIANCA

LECCE

(Fuori Porta Rusce - Via Novoli) (Telefono N. 42)

CASA DI CURA PER LE MALATTIE DI PETTO con PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (Metodo prof. Forlanini) - Cure complementari - Sieroterapiche - Fifiche - e Analatorie - Ambienti bene areati, corredati secondo le ultime norme dell'igiene, confort massimo. PENSIONE UNICA DI PRIMA CLASSE.

Dirigenza tecnico-clinica dott. E. PAOLETTI. Dirigenza clinica dott. N. GUIDO.

SE STAMURA...

Lo sapete tutti non è vero? Stamura, è la donna forte Anconitana che nel 1174 si recò da sola ad incendiare il campo nemico che stringeva la città d'assedio.

Dunque dicevamo... Se Stamura avesse preveduto le buffe e lacrimevoli peripezie che a distanza di tanti secoli le anconitane (non posso dirle donne e non oso chiamarle femmine) avrebbero perpetrato forse in suo nome su quei miserevoli e disgraziatissimi casotti daziari e benefiche stazioni ferroviarie spietatamente ridotte a un mucchio di cenere, certo la povera valorosissima donna dico che si sarebbe astenuta dall'atto eroico, ma dopo compiuto avrebbe come il buon Gesù pianto sulla miseria futura del suo amatissimo paese.

Perché ora, dopo che l'ubbricatara, come giustamente la chiama qualche giornale, è passata, possiamo asserire, noi che avremmo occasione in quei giorni di trovarci molto vicine a buon numero di famiglie operaie, che quelle benedette donne si agitarono e per 415 più degli uomini furono la causa di quel sogno d'un mattino d'estate: La repubblica di Ancona. Vedete le nostre care suffragette popolari degne emule delle loro energumene consorelle di quei paesi là!!

Ma che volevano? Non dico 99 su 100 perché tra cento nemmeno una lo sapeva.

I mariti andavano, anzi i più non andavano nemmeno ai comizi, limitandosi a guardare dall'alto del forte e delle colline le belle corazzate, le cacciatorpediniere, la non troppo fortunata S. Giorgio, entusiasticamente accogliendo l'arrivo del valoroso Cagni dalla cui ben nota sagacia s'attendevano la fine della fame!

Perché Ancona dormiva e chi dorme non mangia? E dormiva a marcio dispetto di chi la voleva desta per lavorare e di chi la destava per scioperare, mentre baldi giovanetti la incoronavano di drappi neri prima, rossi dopo, e i ragazzetti cantavano ostentatamente la Marsigliese, fraternizzando coi soldati che s'uffavano e sbadigliavano per l'impavida noia e l'appetito; e le donne facevano fab di legno vecchio e i bravi tarasconesi recavano notiziestrabilanti come queste: « Le Marche, l'Umbria, le Romagne, l'Emilia hanno proclamata la Repubblica! »

Un giorno mio figlio è venuto a dirmi spaventato:

— Sai? A Roma hanno bruciato il Quirinale, il Re, la Regina sono fuggiti, son morti 25 carabinieri.

— Soltanto? — domandai stupita che si grave fatto avesse solo 25 vittime.

— Soltanto! — Chi te l'ha detto?

— Tizio.

— Come ha fatto a saperlo?

— Ma!...

— Ma! — Era la risposta unica di tutti gli ambasciatori di disastri quando nulla potevasi sapere per l'interruzione di linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche, e solo il governo per mezzo delle Navi corrispondeva con Roma! Giungevano automobili con benevoli, qualche « presidente di Repubblica » si vantava d'aver perfino sequestrato un generale! E le notizie gonfiate, urlate in faccia ai pacifici passanti la morte (eccidio) di tre operai! Occultato il numero delle vittime tra carabinieri poliziotti e soldati (non poche).

Ma di chi la colpa?

Del caldo? No qui fa ancora molto fresco e per l'acquazzoni e i venti parrebbe di essere a marzo.

La fame?

Parèchhi commercianti ed operai asseriscono che essa è cresciuta dopo lo sciopero, ad onta dei carri di vino e d'olio portati in città senza dazio e la carne venduta per un'ora a 0,60 il chilo.

E allora? L'idea? Manco per sogno. Chi l'ha vista? Chi sa dire qui che cosa sia la Grande Idea?

E allora? La causa? Una sola per tutti. Una immensa ignoranza, tanto più pericolosa perché imperante sulla plebe che sa leggere. Perché la plebe legge i giornali del suo partito e si accende alle belle parole dette o scritte da chi tende a farsene sgabello per montare in alto! Poi dopo si accorge di essersi ingannata e conviene su d'una grande verità quella che nessun giornale ha detto:

I tempi non sono maturi per serie rivoluzioni sociali, perché il popolo non è evoluto, e non sa affatto ciò che vale e ciò che vuole, poiché ancora non sa pensare col suo cervello.

Di ciò ora sono convinti tutti o quasi. Ma fino a quando? Già si temono altri scioperi protesta contro i giornali che han-riso de la Repubblica fantasma.

E gli operai con le rispettive famiglie già troppo dissanguate ne tremano. Ma c'è da sperare in prossime probabili acquazzoni. I cervelli si rinfrescano e gli animi si calmano, per la pace dei cittadini operai ed impiegati civili e militare e della grande anima dell'Eroica Stamura.

Amen. GLAN TRUSTANO

DOPO LA BUFERA

Non discutiamo inutilmente su quello che è stato. Poteva e doveva farsi lo sciopero generale?

È una domanda inutile, che i partiti e le frazioni di democrazia non devono ormai più farsi per intavolare su pei giornali una discussione sul fatto compiuto: una discussione sola, in merito allo sciopero generale è a farsi e può essere utile.

Se con i tempi odierni; se con le rinnovate attività parlamentari e politiche: col triplicato concorso del paese e del popolo alla vita e alla cosa pubblica, certi sistemi e certi mezzi di protesta, che non hanno alcuna finalità immediata — ché se anche un mutamento di regime arrecassero potrebbero avere la propria ragione d'essere — e che non lasciano se non dolorosi strascichi e penosi ricordi, se con i tempi odierni, dico, sia più possibile, conveniente, utile iscenare movimenti generali come l'odierno.

Potrei rispondere, per conto mio, no, e trovar argomentazioni sufficienti a sostegno di questa mia tesi pur senza vedere però, negli odierni movimenti, capi che han perduto il cervello e avanzare preoccupazioni antianarchiche che la democrazia — riformista e non — non dovrebbe avere, ma io mi accento di aver lanciata l'idea intorno a che cosa il dibattito dei giornali democratici potrebbe aver luogo in quest'ora, lasciando ad altri — se lo vorranno — la cura di discutere e forse anche riservandomi di farlo in altro momento.

Quello che a me preme rilevare, e su cui richiamo l'attenzione di tutti gli onesti democratici i quali aspirano davvero al trionfo dei sani principii nostri che non dovrebbero mai venire dimenticati e misconosciuti, anche quando più sembra imperversare il pericolo sovversivo, col trionfo delle idee più avanzate e più catastroficamente utopistiche, si è invece su quello che si va preparando lento lento, nell'aria, attraverso i disperati appelli democristian-liberali e nazionalisti e attraverso le parole semi-oscure pronunziate dall'on. Salandra alla Camera.

Se non fossimo in Italia, nel paese cioè che molto si chiacchera dalle frazioni di democrazia e molto si fida sulla coscienza democratica innata negli spiriti cittadini del nostro paese ch'è figlio della rivoluzione, a quest'ora il governo Salandra sarebbe tra i passati. Perché non impunemente altrove è stato sparso il sangue, sia pure di insorti, di ribelli, tumultuanti — anche armati — per le piazze e le vie. Qui invece la Camera, ove — non scordiamolo — sono i duecento e più gentilonizzati Salandra ha potuto fare le sue dichiarazioni che — sfrondate dalla forma — stanno a dimostrare l'animo reazionario dell'uomo di Troja, passato attraverso i 68 che dovrebbe ritornare — con le sue repressioni e i suoi odii secondo le dolci speranze del moderatissimo italico — e riscuotere la maggioranza.

Il fatto apparentemente sembra di lieve importanza in quanto i superficiali della politica possano prenderlo come un voto dato — in quel momento — senza alcun significato politico, per non produrre una vicesi che in quell'ora di gravi responsabilità poteva creare gravi conseguenze al paese. Io invece vi invito a guardare un po' alle conseguenze, non immediate, di quel voto.

Salandra era venuto alla Camera preoccupato: non credeva di poter smontare l'opposizione e tentò un colpo audace, fece appello al patriottismo e al buon valore di tutti: pregò un po' tutti si adoperassero a far rientrare la calma nel paese e infine assunse la responsabilità « completa » di quello che aveva fatto e che — del resto — aveva provocato l'incendio.

Non scontentò nessuno in quel modo, avrebbero potuto anche i socialisti approvare quelle dichiarazioni.

Questo avveniva prima del voto. Dopo il voto che gli ridava autorità e prestigio Salandra è mutato. Egli è venuto in Parlamento ricordandosi di essere il vecchio reazionario di ieri; è venuto alla Camera, mentre la tempesta imperversava, di morti se ne contavano tanti, di fuori la polizia forte dell'applauso senatoriale aveva perduto la testa a dire... che non poteva assicurare una repressione senza morti perché nel suo grave compito di restituire l'ordine la forza avrebbe, purtroppo, dovuto adoperare le armi.

Per me questo è un'eccezione eguale se non peggiore, a quello che nel senato faceva il sotto-segretario Cilezia. Ora, noi non sappiamo ancora quel che accadrà, né quello che sta accadendo. Notizie confuse, contraddittorie ci dicono di arresti in massa e di accentramenti straordinari di forza.

Noi non consigliamo nessuno e non vorremmo aver l'aria di voler dare dei consigli importuni, ma a vostro giudizio, in questo grave momento è pericoloso procedere a repressioni violente, ed arresti in massa, specialmente agli arresti dei voluti capi dell'ipotesico « piano criminoso » che precedentemente sarebbe stato « concertato ».

Non azzardiamo ipotesi, come non diamo consigli, ma chi può dirci come quell'istessa folla che a poco a poco va riacquistando la calma, che avrebbe bisogno — più che altro — d'una conveniente propaganda di pace e di calma, può accogliere questi segni di verdetto e di odio di classe che il linguaggio dei giornali della reazione rende più palesi?

Ecco perché quindi noi sentiamo grande presentarsi un dovere per la democrazia. In quest'ora — diciamo pure — grigia, gravità di torbidi e di minacce, la democrazia ha il dovere alla Camera, fuori di unirsi in blocco per abbattere quelle forze reazionarie che purtroppo, in quest'ultimi mesi, han preso stanza dopo tutto un lungo lavoro di preparazione a base di grammasie nazionali-popolina.

Alla Camera occorre che tutta la Sinistra e gli elementi puramente democratici si coalizzino per impedire un ritorno alla reazione triste e gravida di pericoli, nel paese le forze democratiche devono ritrovare i loro vincoli raggrupparsi in fasci potenti e impedire l'avanzarsi del pericolo clericale e pseudo democratico-liberale, in mostruoso connubio, se non si vuole che i giorni tristi passino nel paese.

Se la democrazia avrà ritrovata se stessa, raggruppandosi, unendosi, combattendo il neo nazionalismo pseudo nazionalista, avrà salvato il paese.

Milano, giugno 1914

Igiulson

La nuova lotta e l'Ordine

L'Ordine, poveretto, non si è ancora riavuto dalle tremende batoste del 15 marzo, e nel parossismo del dolore, dà segni manifesti di alienazione mentale. Il suo linguaggio desta pietà più che disprezzo, e le sue furie ed i suoi propositi bellicosi ci fanno soltanto ridere!

Il popolo, quel popolo che i preti sfruttano in tutti i modi e che spesso e volentieri spogliano e pel quale non hanno mai speso un millesimo, è il loro obiettivo. Lo carezzano, lo lisciano, lo spronano con un linguaggio scorre e basso, esortandolo a tenersi pronto per la rinvincita, e perché la pagnotta non scappi dalla loro bocca! Poveretto ha ragione! Dopo sette anni di governo, di illegalità, di soprusi, di ruberie e di favoritismi, ha paura che l'imperio della legge abbia il sopravvento, e minaccia ed invoca l'aiuto del popolo per il trionfo nelle prossime elezioni amministrative! Si rassegni all'Ordine, e si prepari ad avere tante e tante batoste, quali non si è mai sognato di avere non ostante le bugie, le infamie, la corruzione, le vigliaccherie nelle quali si è dimostrato maestro.

Il popolo vede e giudica tutto; né le pappardelle scamiciate dell'Ordine lo farà arrestare sulla via del progresso e della civiltà. Il regno delle infamie è per cessare!

Il matrimonio ai sacerdoti

Rossana, la geniale collaboratrice del « Mattino » rimette fuori, sul tappeto della pubblica discussione, una questione di grandissimo interesse per la società: quella del matrimonio ai sacerdoti.

Ella ritiene che si debba una buona volta prendere il coraggio a due mani ed affrontare questo benedetto problema, che in più riprese spuntato all'orizzonte, è stato bocciato dal Vaticano.

Pure, vi sono un'infinità di sacerdoti, specialmente nel mezzogiorno d'Italia, che si agitano insistentemente per ottenere la riforma: essi invocano ciò « in nome della morale, nel nome nell'umanità ed in forza » di quell'ardente sole che fa fiorire anche « i cardi e le ortiche ».

Noi che non abbiamo certo tenerezze di sacrestia — siamo convinti con l'articolista che i desiderata dei sacerdoti siano assolutamente giusti, così che vorremmo che il pubblico nostro prendesse a cuore la questione, studiandola in tutte le sue linee complesse.

Questa costrizione mostruosa che la Chiesa ha voluto imporre ai propri ministri, oltre che dar di cozzo alle leggi naturali e fisiologiche dell'essere umano finisce o con il fare inebetire i buoni sacerdoti che si attengono alle disposizioni ecclesiastiche o con il fare passare come esseri immorali quelli che ubbidendo ad una legge più forte a tutte quelle che possono bandire i codici finiscono con l'essere vinti dalla dolcezza del nido familiare.

Eppure nella via v'è, come ben dice Rossana, un monito eterno:

O rinnovarsi, o morire!

Giacché i sacerdoti per esplicare la loro missione non possono né devono morire, è necessario che rinnovarsi!

E per vivere non possono fare a meno così come per riscaldarsi al sole vivificatore, riscaldarsi anche alla fiamma dell'amore che tutto ravvifica con la potenza del suo ideale.

Tutto ciò — dopo che l'Inghilterra ha concesso il matrimonio ai sacerdoti — dovrebbe comprendere il Vaticano e la nostra società.

Per dimostrare come questa riforma sia stata accolta entusiasticamente in Inghilterra l'articolista ricorda che in un solo giorno furono celebrati venticinquemila matrimoni!

Rinverdiscono, intanto, loro le speranze le zitellone italiane!

DA UGENTO

giugno 1914

Per la partenza del Giudice Sabelli

(R. D.) — Dopo Sei anni di permanenza in questa cittadina, il Giudice Sabelli è partito. Egli, uomo assolutamente superiore, per l'intelligenza vivissima per l'intuito rapido e profondo, per la cultura vasta e moderna, resse questa Pretura nella maniera più esemplare. In momenti anche difficili fu alla barra del timone a guidare la nave della Giustizia, colla sicurezza e acutezza e serenità con cui il fratello di lui — il famoso aviatore Sabelli — guidava il suo aeroplano nei più audaci voli che sa la storia su Adrianopoli trunca nei mesi epici dell'assedio dei Bulgari.

Tra noi la sua partenza ha lasciato un gran vuoto. Egli è partito accompagnante dall'augurio di tutti per una rapida ascesa ai più alti gradi della magistratura.

La sera del 2 corr. gli fu dato un pranzo di addio su iniziativa dei notabili dei Comuni del Mandamento e degli avvocati. Nella gran sala dei locali del Consorzio Antifillosserico il convito fu riuiscitissimo: circa sessanta coperti; ed il pranzo davvero squisito fu allistito da D'Elia del Restaurant Daudolo di Gallipoli. Alle fine del cordiale simposio furor detti vari discorsi.

Primo a parlare fu l'ottimo Cancelliere Serino Rosario che disse:

« Egregio Signor Giudice, « Quanti qui siamo, volentieri, nuanam e concordi aderimmo all'invito di riunirci per rendere al superiore, all'amico che parte, col meritato omaggio, anche il nostro saluto di addio. A me per primo sia riservato l'adempimento di un simile dovere, a me che, più di qualsiasi altro, per ovvii motivi, la vostra partenza fa rimpiangere il tempo che fu! »

« Compiuto arduo il mio, poiché mi fu martirica la musa, né mi soccorre la prosa; ed altri fra noi essa sarà facile; di merito più elevata è, aduata ai cimenti dell'arte oratoria, sapranno essi in composta e meravigliosa sintesi rilevare le vostre impareggiabili virtù, sapranno comporre quel sermo per il quale timidamente io mi accingo ad apprestare i primi fiori. »

« Signor Giudice, allorché per conseguita promozione l'amico Marsiglia lasciò questa residenza, generale fu il desiderio di apprendere notizie del successore di lui, e questo desiderio, in alcuni destatosi per motivi di interesse, in altri di semplice curiosità, non tardò d'essere soddisfatto dalla fama che vi precedette. In essa guardo ad adulatore? mai più, che anzi fu quanto mai sobria, modesta, rivelandovi cioè nei principali pregi alla stessa guisa di un artefice che, trascurando nel progetto di una sua grande opera i minuti dettagli lo presenta appena sbocciato. »

« Ricordo, infatti, che uno fra noi, il quale di voi aveva trovato il modo di sapere qualche precedente, disse un giorno semplicemente così « noi non avremo motivo di rimpiangere la perdita di Marsiglia ». Questa dunque la fama che, a buon diritto, io qualifico sobria, modesta, poiché invece, fin dal primo momento, tutti avemmo un luminoso prove dell'acutezza del vostro ingegno, della vostra vasta cultura, dal facile intuito, pregi questi non disgiunti a integrità di carattere, a signorilità di modi. »

« E furono questi i pregi che, in breve, valsero ad accaparrarvi la stima e la fiducia generale: sicché a voi traboccano di speranza, ricorsero l'oppresso e il diseredato, dinanzi a voi sfidò una lunga serena di litiganti, sinceramente convinti del sereno ed imparziale vostro giudizio; in una parola, nel non breve periodo di tempo che foste qui, voi vi affermaste il più fervido e degno sacerdote di Temi, sfatando l'invalse opinione che la legge non impera sul povero, che la giustizia è un mito! »

« Ma non sono questi i soli pregi che vi adornano. Chi, per ragioni d'ufficio ebbe a portare il suo modesto contributo alla sapiente opera vostra, poté in voi ammirare ben altro e, soprattutto, una facile applicazione delle svariate e molteplici disposizioni di leggi e di regolamenti, eccezionale competenza finanche nel ramo di cancelleria, tenacia nei propositi, fenomenale instancabilità nel lavoro. »

« Già per voi pensiero ed azione sono coevi e, se non dovessi cadere nell'assurdo, non esiterei affermare che in voi la concezione, o la escogitazione dei mezzi necessari all'azione, precedono il pensiero, tanto quella succede a questo con rapidità sorprendente, fulminea. »

« A me stesso ricordo l'immane lavoro imposto all'ufficio dalla liquidazione di 2000 depositi giudiziari e di capi di reato; rammento quello, non meno opprimente, occorso per riordinare archivi ed un inventario, né trascurò le lunghe e quanto mai noiose pratiche precedute al trasferimento dell'ufficio di pretura e del carcere mandamentale dai vecchi ai nuovi locali. »

« Or dunque, in tutto questo, come in altre cose, le quali furono possibili soltanto sotto la vostra gestione, rifiuse la vostra competenza direttiva e foste ammirato pel suggerimento di mezzi pratici al conseguimento del fine, e per operosità, la quale, torni a vostro onore e vanto il dirlo, fu di incanto allo scarso personale dipendente. E tutto questo fu fatto in tempo relativamente breve e senza che non discapitassero l'interesse pubblico e gli altri rami di servizio. »

« Ed ora che, mosso dal sacrosanto dovere

di impartire ai vostri bimbi quella istruzione che è indispensabile alla loro età e pur voi egregio Sig. Giudice, lasciate questa residenza, permettetemi a me, modesto vostro subordinato, cui foste prodigo di benigno compatimento o di tolleranza, di esprimere per me, per l'assente Giannuzzi, Francesco e pel lontano collega Rossi, il rammarico di perdere un così buono superiore e il caldo e sincero augurio di prossimi ascensi in carriera. Ammirati di voi fin della prima conoscenza, non potremo giammai dimenticarvi; sempre con compiacenza vi ricorderemo, segnandovi col pensiero su per la scala della gerarchia, fino alla vittoriosa conquista dell'eccezionale gradino, che è la giusta e meritata ricompensa che vi attende e della quale sono arra sicura le impareggiabili vostre doti di mente e di cuore. »

« E con questo augurio bevo e invito a bere alla vostra salute. »

Poi il cav. Colosio, Sindaco di Ugento, disse:

« Egregi amici — Noi ci troviamo qui raccolti da un solo ma unanime sentimento: la stima e l'ammirazione verso l'avv. Sabelli che a retto per non 6 anni la nostra pretura con rettitudine rara e con intelligenza ammirabile. Egli ben merita di ascendere ai più alti gradi della magistratura ed io interpretando il pensiero di tutti formo l'augurio di vederlo rapidamente raggiungere un posto fra i più eminenti. Ma l'avv. Sabelli non è solamente un magistrato degno di ammirazione e rispetto, ma è anche un ottimo cittadino ed un padre amoroso, e questa virtù da lui altamente sentita (e coll'esempio insegnata) a tutti noi che abbiamo avuto l'onore di ospitarlo lo ha attratto lontano per poter istruire ed educare i suoi figli, ond'esser degni figli suoi. Ed ora, al padre esemplare ed alla sua nobile e distinta consorte, donna adorna di tutte le virtù muliebri vada il nostro fervido augurio che, nella loro età, Rodolfo e Mario siano di aiuto, conforto e vanto ed orgoglio loro. »

« L'avv. Rodolfo d'Ambrosio disse:

« Signor Giudice, « la vostra partenza ci empie l'animo di rammarico. In questi luoghi che trovansi alla periferia d'Italia, o nei quali la vita della gran macchina dello stato pulsa lieve e qualche volta assai stentata, noi sentiamo in voi il fuoco vivificante che anima le più alte forme di coesistenza umana, noi sentiamo la gran forza di quella idealità che appellasi Giustizia. »

« Oh, siamo tanto grati a Voi, che nelle nostre menti avete fatto riasordire il concetto della possibilità del sommo giusto e della equità, praticato come un purissimo culto di supremo ideale. »

« Un terso oristaallo attraverso il quale, si discerne e si misura e si raffermano il torbido fatale della vita: ecco la vostra Giustizia. E noi tutti tutti che per elezione siamo i banditori di tanti particolari interessi in lotta venivamo da Voi, nella vostra aula, come in un tempio. Eravamo tutti compresi della maestà quasi irrealistica della funzione della Giustizia dinanzi a Voi si celebrava il culto del Giusto. »

« Ecco perché tanto consentimento di rammarico fondò accompagna la vostra dipartita. »

« Sig. Giudice, vi diamo il più fervido augurio di raggiungere nella maggiore solennità i più alti gradi della gerarchia della Magistratura sotto le linee severamente pensose del volto, le vostre mani incombustibili porteranno il fuoco della Giustizia, a simboleggiare la purezza divina della equità ideale. »

« E noi resteremo qui, curvi, ancora e sempre, nella fatica quasi primeva che ci tormenta, col ricordo che ci aleggia sulla fronte, colla orma del »

Ed infine il Dottor Gabrieli salutò il Giudice così: « Ultimo rappresentante del corpo sanitario salutò il magistrato esemplare che tra i giorni Ugento perderà. Altri vi disse, o amici, del Giudice Sabelli con alate parole e con l'eloquenza che scende ai cuori e si conquida; ma io non — o togo, eppur parlerò sentendomi unito con legami saldissimi e delicati a questa benemerita casta di giureconsulti alla quale noi medici siamo spesso affratellati nei tribunali: legame di scienza ci accomuna nelle più svariate occasioni, legame di studio risalda i vincoli tra i primi e i secondi formandone il nesso la medicina legale. »

DA NARDO'

Riceviamo dall'avv. Luigi Zuccaro, e volentieri pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del Risorgimento Lecce

Si compiacca pubblicare che io avevo ben volentieri aderito, nell'interesse della pace e della tranquillità del mio paese, ad una possibile intesa tra i diversi elementi dei partiti locali.

Poiché essa è completamente fallita, io reputo doveroso per me rimanere assolutamente estraneo ad ogni competizione, anche per le mie condizioni di salute, alla quale ogni ben minima agitazione potrebbe essere di grave danno.

Gradisca, signor direttore, i sentimenti della mia stima ed i miei ringraziamenti.

Nardo', 22 giugno 1914

Avv. LUIGI ZUCCARO

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, N. 455 e 456 e 11 Giugno 1908, N. 273 e 274 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice.

Visto il R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 esecutivo delle succitate Leggi e l'annesso Piano di esecuzione; Visto il Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 aprile 1914.

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice, avrà luogo immancabilmente

Martedì 30 Giugno 1914

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Novembre 1913 N. 1486 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

Roma 10 Giugno 1914

IL PREFETTO ANNARATONE

OGGI PIU' COMUNI CHE MAI

La stitichezza, l'indigestione, le malattie di fegato oggi sono più comuni che mai. Noi non conduciamo la stessa vita attiva e all'aria libera dei nostri padri: i nostri cibi non sono così semplici e sani e il nostro lavoro si ripercuote con più forza sui nervi e sul cervello.

Tutte queste condizioni tengono ad indebolire l'organismo si che il fegato, lo stomaco e gli intestini richiedono spesso un aiuto artificiale per separare le parti utili e le nocive dei cibi, sotto pena di avere il sistema denutrito e i rifiuti dell'intestino cambiati in tanti veleni. Questa

è la più grande causa della stitichezza, bile indigestione, mali epatici, dolori di testa, nausea, acridine, dolori fra le spalle, affanno dopo i pasti, frutulenze, dolori di stomaco e di susseguenti complicazioni che spesso hanno un'origine fatale.

Se andate soggetto a qualcuno di questi sintomi, dovete aiutare la natura con l'attentive ad un regime semplice e sano, dedicarvi agli esercizi all'aria aperta e coltivare abitudini regolari. In mancanza di ciò le Pillole Digestive Foster riusciranno di alto valore per correggere i disturbi e alleviare la costipazione degli intestini. Questo rimedio può essere usato con tutta sicurezza anche dalle persone delicate, poiché le Pillole Digestive Foster sono puramente vegetali non contengono ingredienti nocivi e minerali come il mercurio (violentissimo agente usato in molti purganti) che causa un'infinità di danni e lascia l'intestino prostrato. Le Pillole Digestive Foster non producono dolori e disturbi, benchè la loro azione sia pronta e perfetta: una dose presa nel coricarsi assicura il sollievo per il mattino susseguente. Le Pillole Digestive Foster hanno un'azione tonica e fortificante sulla parete muscolare degli intestini, e perciò li aiutano a ricuperare la loro forza per agire naturalmente.

Si acquistano presso tutte le Farmacie L. 1, 25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Caccioppio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Se acquistano presso tutte le Farmacie L. 1, 25 la scatola, L. 7 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Caccioppio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

ROMA Hotel Tordelli

Piaz. Colonna Massima centralità — Preferito dai professionisti e commercianti non avendo ristorante — Moderno arredamento — Prezzi fissi e modestissimi con camera ad un letto da L. 3,50, a due letti da L. 7 — Autotomobile alla stazione — Telefono 60-70.

Casa di Salute

PER MALATTIE CHIRURGICHE E GINECOLOGICHE

dei Dottori G. DE FRANCHIS E D. FUMAROLA (Via di Lequille, presso la Stazione ferroviaria - LECCE)
CASA DI CURA sita nel punto più ridente della città, arredata con proprietà ed eleganza e fornita degli impianti più perfetti che son richiesti dalla moderna chirurgia.
SALE OPERATORIE modello prof. Doyen di Parigi, con impianti di sterilizzazione Hausman - Svizzera, e letto di operazioni ultimo modello prof. Koche, ideale di perfezione.

Cronaca Cittadina

Telefono interp. n. 41

Nell'Associazione Radicale

Giovedì a sera, con l'intervento di numerosi soci, si riunì l'assemblea dell'Unione Radicale, sotto la presidenza dell'avv. Luigi Paladini, il quale, conformemente alla deliberazione precedente, propose la lista del nuovo Comitato dell'Associazione.

L'assemblea, per acclamazione, ratificò la scelta fatta, plaudendo calorosamente così il vecchio Comitato presieduto dall'avv. Paladini come il nuovo, che riuscì così composto:

Presidente: avv. cav. Carlo Russi; **Vice presidenti:** avv. Raffaele Flaccasovitti, avv. Francesco Lopez y Royo del fu Bartolo; **Segretario:** avv. Giovanni Grosso; **Componenti:** Ettore Bernardini, marchese Antonio Dell'Antoglietta, dott. Luigi Falco, Vincenzo Giosa, Oronzo Guacci, dott. Francesco Macchia, Agostino Marangio fu Carlo, avv. Federico Massa, avv. Francesco Petrilli, cav. Francesco Pranzo, avv. Luigi Scardia.

Le onoranze al Cav. De Giorgi

Doménica, come annunziammo, ebbero luogo alla Sala Dante, le onoranze al Prof. Cosimo De Giorgi.

Appena l'illustre uomo entrò nell'ampia sala, gremita di uno sceltissimo pubblico, fu fatta una calorosa, calda, affettuosa dimostrazione.

Prese per primo la parola lo studente Liguori del 4. Istituto e quindi il giovane Michele Brotrugno di Luigi, anche del 4. corso, il primo inneggiando al tricolore, il secondo, con facile e simpatica parola, lusingando la figura del venerato maestro e scenziato Prof. De Giorgi — l'uno e l'altro applauditi calorosamente.

Dopo che il Prof. Ferruccio Guerrieri lesse le numerose adesioni, prese la parola il Preside De Santis, il quale rifece la storia dell'Istituto e riassunse l'opera del Cav. De Giorgi, ed infine sciolse un inno a Dio e alla fede. Il pubblico applaudì la chiusa del discorso inneggiando alla bandiera e alla scuola, e quindi assisté alla benedizione della bandiera e alla consegna della medaglia e della pergamena al festeggiato.

Dopo la funzione religiosa, con voce tremante di commozione, ma fresca ed incisiva, parlò Cosimo De Giorgi, per ringraziare tutti, per ricordare il cammino luminoso della sua vita, per incoraggiare allo studio i suoi discepoli, e il magnifico discorso, spesso interrotto da applausi, fu alla chiusa felicissima coronato da una larga e ripetuta acclamazione.

Cerimonia civile o funzione religiosa?

Non parrà strano ai nostri lettori se noi ci poniamo questa domanda: quella di domenica, svoltasi nella Sala Dante, fu una funzione religiosa o una cerimonia civile? Si faceva pompa di ritualismo religioso o si celebrava, invece, la virtù dell'assiduo sforzo, volto a strappare sempre nuovi veli alla natura, per la gioia suprema di conquistare più grandi verità alla scienza?

La risposta dovrebbe essere data da quei signori che si fecero promotori della festa in onore del prof. Cosimo De Giorgi e della inaugurazione della nuova bandiera dell'Istituto Tecnico: da quei valentissimi che, diramando gli inviti, non sentirono almeno il dovere di avvertire che nella cerimonia avrebbe assistito il sig. Trama, nella sua qualità di vescovo di Lecce, per benedire la bandiera. E fu per l'aver omesso questa avvertenza negli inviti, che molti, tra i presenti alla cerimonia, nauseati dall'inatteso spettacolo, uscirono dall'aula, ed altri vivamente deplorarono la commedia di pessimo gusto che si volle rappresentare nell'aula magna del nostro Istituto Tecnico.

Ma quando e dove si è visto che la bandiera di un Istituto laico viene benedetta da un Vescovo? E che laico — cioè né religioso, né antireligioso, né cattolico, né ateo — debba essere il nostro Istituto Tecnico non crediamo sia messo in dubbio, perché i padri di famiglia, che pagano le tasse, possono essere seguaci di culti diversi od anche di nessuno, ed hanno, perciò, il diritto — diciamo il diritto — che nella scuola non si faccia la politica, e che la scuola non serva di pretesto o di occasione per inscenare, con attori di infimo ordine, comiche rappresentazioni clericali. E dire che, in uno dei discorsi pronunziati domenica, ci fu chi osò ricordare più volte Carducci!

Poche parole, ora, per gli studenti dell'Istituto che balordamente applaudirono quando il sig. Trama faceva la benedizione. Se quei giovani studenti apprendessero un po' la storia nostra, saprebbero che la bandiera assunta a simbolo dell'Unità Italiana fu più volte maledetta dai preti e saprebbero che — ancora oggi — la bandiera italiana si vede conteso il diritto di entrare in chiesa.

E saprebbero pure che sulla civiltà e sulla scienza pesa la maledizione del Silabo papale! Ma a che vale ricordare ciò, se coloro che sono preposti alla edu-

cazione ed alla istruzione di quei giovani pare abbiano di mira la clericalizzazione ed il progressivo incrinamento della nuova gioventù?.

Gaetano Salvemini, uno scienziato sul serio, suole dire ai suoi studenti: Chi a venti anni non è un ribelle, a trenta è una spia! E Gaetano Salvemini crediamo possa insegnare molte cose a coloro che domenica scorsa — gonfi e tronfi — facevano bella mostra di sé...

I fratelli Piccinno ricevuti dal Re

La Tribuna pubblica che il tredici corr. S. M. il Re ricevette in udienza privata i signori Luigi e Adolfo Piccinno di Maglie, intrattenendosi affabilmente con loro sulla esportazione e importazione dei legnami, sui mobili antichi, ed anche circa il commercio e la produzione dei mobili.

I signori Piccinno infine presentarono a S. M. due albumi generali dei mobili d'arte decorativa prodotti dai grandi stabilimenti della Ditta.

Il Re dimostrò tutta la sua soddisfazione per il gentile dono e per le pregevolissime produzioni di questa antica e nota Ditta, ed ebbe quindi sincere parole di elogio e d'incoraggiamento per i fratelli Piccinno, che così bene sanno tenere elevata l'arte e l'industria nazionale dei mobili.

Per i nostri Monumenti

L'on. Vincenzo Tamborino ha interrogato il Ministero della Pubblica Istruzione per sapere se la Direzione Generale per le Belle Arti non creda equo ed opportuno indire qualche tornata del suo Consiglio Superiore anche nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia, dove sono degli interessi di arte e di storia da tutelare e da difendere, e se non sia il caso di iniziare tali riunioni dalla provincia di Lecce, dove si trovano dei monumenti di arte assolutamente abbondanti, come il tempio di S. Caterina in Galatina, o poco difesi come il Duomo di Otranto, meritevoli della massima considerazione da parte del Governo.

I magazzini Chimenti

Cedendo alle sollecitazioni della numerosa clientela di Lecce e della Provincia, il rag. Abbaticola, rappresentante della Spett. Ditta Chimenti di Bari, ha indotto la sua rappresentata ad inaugurare la vendita al dettaglio di tutti i generi dei suoi magazzini.

Tale decisione è stata accolta con vivo compiacimento da quanti conoscono l'importanza della Ditta Chimenti, la quale è notissima in provincia e lavora con successo, da molti anni, con la vendita per grossisti.

Tale condizione favorevole è garanzia sicura che i prezzi al dettaglio saranno convenientissimi per gli acquirenti, perchè non si tratta di un'azienda nuova o di introduzione di nuovi reparti di generi, sibbene di dare ad ognuno l'agevolazione di potere usufruire di quei vantaggi che sino a ieri erano possibili solamente ai rivenditori o agli acquirenti di pezze intere di stoffe.

Nei magazzini Chimenti ognuno può trovare da soddisfare il proprio gusto o le proprie esigenze, essendo numerosi e vari gli articoli in vendita: telerie; piquet; stoffa in seta, in lana, in cotone, per uomo e per donna; foulard; battiste, etc.

Noi siamo certi che il pubblico apprezzerà con piacere la decisione in cui è venuta la Spett. Ditta F.lli Chimenti, e seguirà a mantenere il suo favore a questi magazzini, nei quali oltre la cortesia di tutto il personale, è ammirevole la intelligente fattività del rappresentante rag. Giovanni Abbaticola, al *savoir faire* del quale, ai cui modi cortesi e obbliganti, alla cui serietà e competenza, deve la Ditta il suo crescente successo e dovrà quello maggiore di domani, con la vendita al dettaglio.

Vendita di pegni

Il giorno 28 giugno 1914 saranno venduti presso l'Agenzia di Taranto tutti i pegni di oggetti preziosi fatti o rinnovati fino a tutto il 31 maggio 1913 e non regolarizzati.

Il Cinema Staffieri

Da sabato è tornato a funzionare al Politeama Grcco l'insuperabile cinematografista Staffieri.

Per tre sere ha destato l'ammirazione del pubblico la colossale *film Scuola d'eroi*, un quadro grandioso bellissimo sia per concezione come per mirabile esecuzione.

Per questa settimana si annunziano altre novità che richiameranno certamente un numeroso pubblico.

Soltanto vorremmo dare un consiglio al nostro egregio amico Staffieri: lasci stare i programmi interminabili e di molto costo e scelga, ogni sera, un quadro interessante, emozionante, in due o tre parti, oltre il solito *journal* o altro quadro del genere, e la *film* umoristica, e stabilisca un prezzo unico per sempre, magari di 20 o 25 centesimi a persona. Il pubblico preferisce un programma di tal genere, e data la vastità dell'ambiente, l'imprenditore troverà meglio il suo tornaconto.

L'inaugurazione del Credito Italiano

Sabato fu inaugurata la locale Filiale del Credito Italiano, nella palazzina Andriani, in Via R. Ujienza, accanto al Politeama.

Nel simpatico ed elegante locale, arredato con molto gusto non disgiunto da quella severità signorile che si addice a un Istituto di Credito, convennero moltissimi cittadini, autorità, commercianti, tutti cortesemente ricevuti dal Comm. Di Cagno, direttore della sede di Bari e propugnatore tenace dell'impianto di questa succursale nella nostra città.

Il Direttore della locale agenzia cav. De Pascale, con squisita cortesia, fece signorilmente gli onori di casa, fornendo le notizie più dettagliate, durante la visita dei locali, intorno alla organizzazione dei servizi e al loro funzionamento.

I locali, come abbiamo detto, sono stati decorati con gran gusto, e furono ammirati così per la destinazione dei vari uffici, tutti comodi ed ariosi, come per l'arredamento semplice ed elegante.

Il vasto salone pubblico, al quale si accede da una bella scalinata in marmo, è arieggiato e luminoso, e le pareti e la volta sono state decorate con molta genialità dal pittore Francesco Tafuri. I vari uffici per il disbrigo delle diverse operazioni: depositi fruttiferi, cambio, conti correnti, cassa, portafoglio, contabilità, emissioni assegni, cassa cambiali etc., hanno tutti i loro sportelli separati e indipendenti aperti nel salone, accanto al quale sono gli uffici di Direzione, di segreteria e di economato, e diverse sale di ricevimenti.

Splendido è il locale del Tesoro, nel quale, oltre il tesoro della Banca, è stato impiantato il servizio delle cassette di sicurezza. Questa sala, completamente blindata, è costruita in calce struzzo armato, e intorno ad essa si snoda un corridoio, il quale, di notte, viene guardato da un apposito fattorino.

Le due colossali casseforti, per la conservazione dei valori, sono le più ingegnose e mirabili novità della moderna meccanica.

Nei locali a pian terreno sono collocati gli impianti di riscaldamento per gli uffici, gas, luce elettrica e i gabinetti di pulizia.

L'ambiente, in una parola, è adattissimo e quanto mai decoroso per la sede di un Istituto come il Credito Italiano, e di ciò va data lode, oltre che al Direttore cav. Pascale, al valeroso Ing. Nicola De Pace, che con sagacia e intelligente buon gusto ha diretto i lavori.

Come prima operazione del nuovo Istituto, al quale auguriamo il favore e la fiducia del pubblico, siamo intanto lieti di riportare la seguente lettera che il Comm. Di Cagno ha diretta al nostro sindaco:

« Ill.mo signor Sindaco di Lecce

« Nell'annunciare alla S. V. Ill.ma l'apertura di questa filiale del Credito Italiano, siamo lieti di comunicarLe che, come prima operazione di cassa, abbiamo emesso in data d'oggi un nostro assegno a vista all'ordine di V. S. per lire mille n. 184001, che, qui chiuso Le mandiamo, con preghiera di distribuire tale somma, fra gli Istituti caritativi della città nella misura che Ella crederà conveniente.

« Abbiamo creduto di far ciò, convinti che sia il miglior modo di iniziare le nostre operazioni.

« Gradisca, illustrissimo signor Sindaco, i sensi della nostra profonda stima.

« Credito Italiano

« Agenzia di Lecce ».

La lettera e il vaglia furono consegnati personalmente dal direttore rag. De Pascale e dal rag. Bedoni all'assessore avv. Misurale.

Per il Dr. Pietro Villani De Noha Una rettifica

Le *Cronache Salentine* del 20 scorso riportavano che un'aggressione fosse capitata al nostro carissimo amico Dr. Pietro Villani De Noha, oto-rino-laringoiatra. Ciò è completamente falso, perchè vittima dell'incidente di cui parlava il giornale è stato invece il Dr. Giuseppe Villani di Cannole, il quale fu ingiustamente aggredito da un esaltato a cui non garbava una diagnosi che gli aveva fatta.

Nel rettificare quanto sopra, deploriamo vivamente l'accaduto.

Una donna accoltellata

Verso le ore 23 di domenica, tal Gustapane Francesca di anni 65, abitante al vicolo del Sole, si recava in piazza per prendere al Bar una tazza di caffè. Giunta nei pressi della Banca d'Italia, la Gustapane fu avvicinata da uno sconosciuto. Questi, in tono irritato, si lamentò di aver perduto in casa sua il cappello, poscia senza tanti complimenti, dopo di aver estratto dalla sacoccia un coltello, ferì ripetute volte la Gustapane in varie parti del corpo. La povera donna, condotta all'ospedale, si ebbe le cure necessarie e fu dichiarata guaribile oltre il ventesimo giorno. La P. S. fa indagini per identificare e trarre in arresto il feritore.

Per i BANCHIERI

Entro il prossimo Agosto si pubblicherà la edizione 1914 dell' *Annuario Italiano del Credito, Risparmio e Previdenza*, edito dall'ottimo confratello genovese « Lo Stato Economico ».

La edizione 1914 riuscirà di gran lunga migliore alla precedente edizione e verrà legata con fregi in oro. I Banchieri e gli Assicuratori di Lecce sono pregati caldamente di rimettere alla Direzione de « Lo Stato Economico » = Via Caffaro 31-1 = GENOVA tutti i dati e tutte le notizie relative alla loro Banca e principalmente: Anno di fondazione, Capitale sociale, Riserve, Portafoglio, Depositi, Utili 1913, Dividendo, Nomi dei componenti il Consiglio di Amministrazione, e di indicare se ed in quali località hanno Succursali o Agenzie, aggiungendo il nome dell'Agente e la data dell'istituzione dell'agenzia. Tutte queste notizie verranno pubblicate rigorosamente gratis senza alcun obbligo di prenotare o acquistare il Volume.

L'Annuario costa come per passato L. 8. — se prenotato, e si rimette gratis a tutti indistintamente gli Abbonati allo « Stato Economico ».

Il volume conterà di 700 pagine di testo.

Un ottimo consiglio gratis

Un mezzo molto ottimo per assicurarsi la vincita di uno dei tanti premi della Tombola Nazionale che si estrarrà in Roma il giorno 30 Giugno 1914 è quello di formare 9 cartelle con i 90 numeri corrispondenti al giuoco della tombola.

Dalla mano di un bambino o bambina, che non sia superiore ai sette anni, farete estrarre a sorte 10 numeri da una borsa che ne contenga 90, ossia dall'1 al 90 e formerete così i numeri per una cartella.

Ripetete ancora otto volte questa estrazione finchè la borsa medesima resti vuota ed avrete formato 9 ottime cartelle che vi consigliamo di giocare immediatamente portandovi dai nostri speciali incaricati per la vendita delle cartelle stesse.

Certamente seguendo il nostro consiglio dovrete a suo tempo ringraziarci.

L'importo dei premi è di Lire 400,000 ed il primo di questi è della somma di Lire 200,000.

Ogni Cartella costa UNA LIRA.

La grande Scoperta del Secolo

Per guarire qualunque malattia anche ritenuta incurabile ricorrere con fiducia all'insuperabile rimedio universale

IPERBIOTINA MALESCI

Ottenuta col metodo del Prof. Brown Sequard dell'Accademia di Medicina di Parigi.

che imitando la natura, rigenera, depura il sangue e rafforza i nervi, producendo nuove cellule, prerogativa che nessun altro vanto specifico possiede, quindi opera delle vere resurrezioni.

La prova di una sola bottiglia, che si spedisce franca inviando cartolina vaglia di L. 5 anticipato, vi persuaderà a completare la cura. Non si fanno spedizioni contro assegno. — Gratis opuscoli con certificati autentici di Medici e di guariti di tutto il mondo. In vendita nelle principali farmacie del Regno e dell'Estero.

Stabilimento Chimico Cav. Dott. Malesci-Firenze. Esportazione Mondiale.

Per Lire 7 Uno bellissimo ingradimento fotografico di cm. 50x65 con passaportino fatto a cornice con vetro flessibile. — Spedizione per pacco postale.

Per Lire 10 Uno bellissimo ingradimento come sopra, montato con vetro su splendida cornice intagliata di cm. 45x52. — Spedizione per pacco postale.

Per Lire 16 Uno bellissimo ingradimento come sopra, montato con vetro su bella cornice intagliata di cm. 61x75. — Spedizione per pacco ferroviario.

Per Lire 20 Uno splendido ingradimento montato con vetro su finissima cornice di cm. 80x96. — Spedizione per pacco ferroviario.

Fotografie su porcellana cotta a fuoco, garantite, resistenti a qualsiasi temperatura, per Cimilero. — Miniature su vero smalto e semi-smalto. — Imballaggio Gratis. — Spedire fotografie e vaglia al premiato stabilimento: Fotografia Nazionale Via Rizzoli BOLOGNA.

Motori a Gas Povero ed a olio pesante

Della Casa « Benz »

Il Consiglio di Amministrazione della Società dei Molini a Vapore della Provincia di Lecce, inteso il parere del suo ingegnere tecnico, che sulla questione ha portato il suo più oculato esame, ha deciso di porgiere per la vendita dei motori la rinomata Casa « Benz ».

Questa Casa che prima fra tutte ha costruiti i motori ad aspirazione diretta apportandovi tutte le migliori e certamente la più apprezzabile e più rispondente alle esigenze della nostra zona specialmente per la sua organizzazione.

Nella scelta di un motore fra i migliori la Società dei Molini è preoccupata a della facilità di provvista dei pezzi di ricambio e di a disposizione tecnici, che possano condurre il cliente in qualunque convenienza ed in questo e ben lieta di aver ottenuto le più ampie garanzie così che ad un tipo di motore superiore a tutti per qualità del materiale e costruzione si è assicurato che in nessun caso il cliente può subire interruzioni dal suo servizio.

Per proccacciare rivolgersi alla Società dei Molini a Vapore, la quale tiene sempre a disposizione dei clienti un proprio ingegnere tecnico specializzato.

MALATTIE CONTAGIOSE

hanno l'unico RIMEDIO nella INIEZIONE ANTISEPTICA PREVENTIVA infallibile di tutte le mala-tie, CURATIVA insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E di affetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata segregazione.

Costa L. 2,50; per posta L. 3,25. In Italia quattro fl. L. 10. Con siringa ed ovatta, lire 11 anticipate alla fabbrica LOMBARDI e CONTARDI, via Roma 345 Napoli.

AMARO SICILIANO

assoluta specialità dei F.lli Averna - Caltanissetta - Xiboli Soci dell'Accademia Universale di Scienze ed Arti di Bruxelles. Gran Prix con Medaglia d'Oro e Croce Esposizione Universale di Parigi — La più alta onorificenza all'Esposizione Naz. di Palermo Diploma d'Onore. Gran diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

Certificato del dott. NICOLA DE DOMINICIS Professore di Patologia Medica e Clinica nella R. Università di Napoli.

Gentilissimo amico, Vi ringrazio delle bottiglie Amaro Siciliano dei Fratelli Averna, che vi siete compiaciuto mandarmi.

Avendone già consumata una bottiglia, posso dirvi di averlo trovato un ottimo stomaco. Esso amaro oltre all'essere gradevole al gusto spiega una virtù tonica sullo stomaco tale da attivare i poteri funzionali. Esperimento fatto in famiglia. Vi ringrazio di nuovo e con distinta stima vi saluto. Napoli, 2 febbraio 1888.

De Dominicis dott. Nicola

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del vero FERRO-CHINA VOLETE LA SALUTE? non trascuri di aggiungere il nome BISLERI la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre FERRO - CHINA - BISLERI

NOCERA-UMBRA

Esigete la Marca "Sorgente Angelica"

Sposa sterile Uomo impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le *Pillole Jahn-Bina*, Fosfo, striano, coca, ferro, MELAL. Le due scatole L. 13,50 franche posta, Segretezza spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Enrico, farmacia Bologna, Lame 48.

Fromiate Fabbriche

E. Frette & C. Monza

Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi
da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti

Filiale = NAPOLI - Via dei Mille

Gerente responsabile Rollo Alessio Lecce - Unici Stab. Tip. Gius. Guido

DIABETE

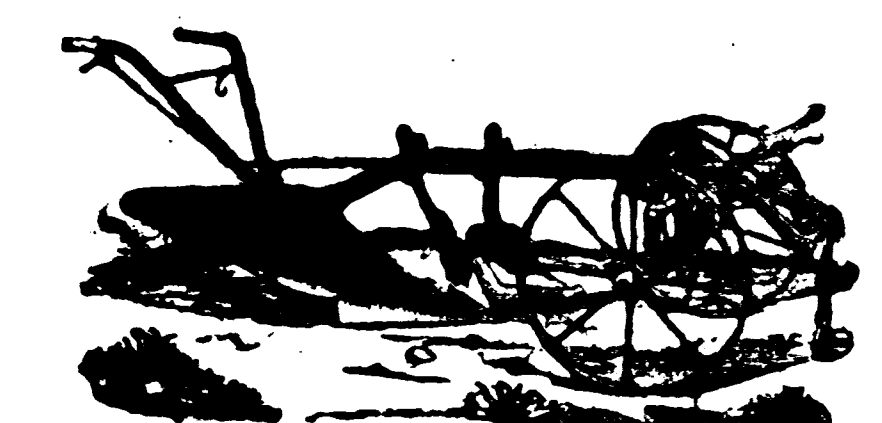
Guarigioni radicali documentate SENZA REGIME SPECIALE innocuità assoluta. ANTIDIABETICO MAYOR del Dott. F. MAYOR Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

CURA COMPLETA in 4 Flac. di 1/2 lit. ciascuna. L. 20 nel Regno Approvazione GRAN PREMIO e MEDAGLIA D'ORO, Accademie scientifiche LONDRA, PARIGI, ROMA. — Concessionario

PIETRO RUFFINI-Via Mercatino, 2-FIRENZE

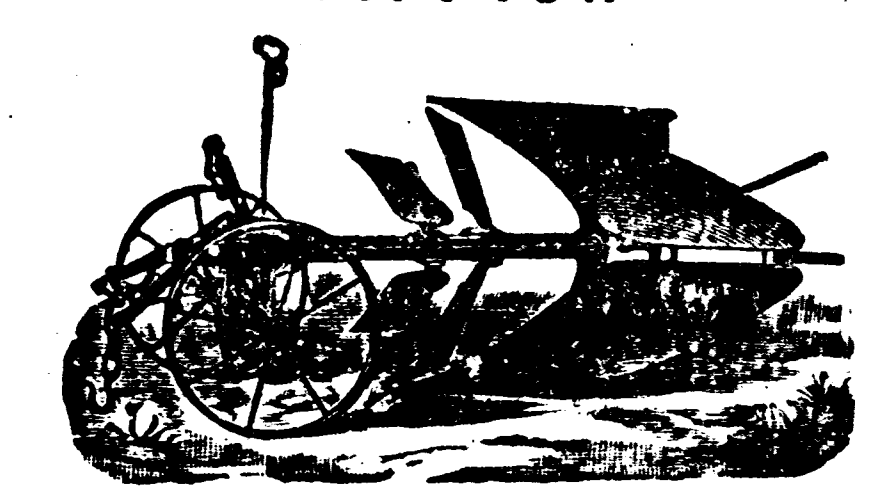
E' DELITTO RITARDARE LA CURA

Evviva l'Aratro Mèlotte



Rigeneratore della produzione dei campi I donigratori saranno irrimediabilmente processati.

DIFFIDA



La meravigliosa diffusione de l'Aratro Mèlotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca ripariare in meschine imitazioni per le quali strombazzano perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino case che si atteggiavano a gran marche, sembrano ridotte alla mobile arte di copista degli imitabili aratri Mèlotte sperando di sfruttare così il lavoro, l'iniziativa, lo studio e l'ingegno degli altri. Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli Aratri Mèlotte siano confusi netto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Mèlotte. Per acquisti rivolgersi all'Agente Generale per l'Italia

Taddeo Giusti - Modena Succursali: ROMA Piazza Montecitorio 128-129 PORTOCIVITANOVA, Via S. Marrone, 80 MACERATA, Via Garibaldi, 17

Per la STITICHEZZA abituale e le penose sofferenze che ne derivano, i maggiori clinici d'Italia Prof. Cardaroli, Quoiavo, Grocco, Fedali, Soniso etc. riconoscono prezioso ed efficace rimedio nel

LIQUORE PURGATIVO ARENA.

scientificamente preparato a base di senna, cascara, rabarbaro (privati dalle resine irritanti e degli oli essenziali), nocce vomice, belladonna, arancio amaro, esso riesce lievemente purgativo, e assai tonico, dona agli stitici la normale funzione intestinale. Ha il gran vantaggio di essere costantemente efficace, senza che il paziente si abitui al medicamento.

Oltre i numerosi attestati di una intera classe medica, valga ad affermarlo la larga schiera di consumatori.

Si somministra un bicchierino da rosolio la sera dopo il pasto, per ottenerne l'effetto dopo dodici ore.

FARMACIA Prof. ARENA e FIGLI Via Roma, 129 - Napoli - Telef. 26-81

PRESEKRVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifalsificatori per Signori. Ricco etalogo illustrato gratis. Per invio le buste chiuse e non intestate inviare francobollo cent. 50. Istitute Neo-Malthusiano Casella 18 - Firenze.

FARINA ALIMENTARE LATTEA "ERBA"

La migliore e la più economica delle farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e assai gradevole.

GRAN PREMIO Esposizione Internazionale TORINO 1911

CARLO ERBA MILANO